

resultati di qualche importanza. E lodo pure il suo successore di continuare per questa via.

Poi vi sarà stata anche un'altra ragione ed è questa.

È dolorosamente vero (e io ho pure dovuto accertarlo per mio conto) che in alcuni manca non solo la competenza, ma anche l'amore per l'insegnamento; onde avviene che molti insegnanti si trovano in balia dei capricci e delle passioni locali, che molti istituti potrebbero sorgere e cadere a seconda dei responsi non sempre illuminati dalle urne amministrative.

Quindi io approvo questa specie di consolidamento di tali istituti, come un progresso sul passato, augurandomi però che un migliore avvenire possa dar luogo a un ordinamento più omogeneo e più razionale, e in attesa di quell'altro pareggiamento dell'insegnamento secondario di cui l'onorevole ministro Boselli ci ha confermato la speranza.

E poichè ho ricordato la legge Ridolfi in Toscana, mi fo lecito di richiamare l'attenzione dell'onorevole ministro sull'anomalia delle svariate legislazioni che si verifica in Toscana ove la istruzione secondaria ed anche la primaria sono regolate da tre diverse leggi che si escludono e si contraddicono a vicenda.

In Toscana, infatti, oltre la legge Ridolfi per le scuole secondarie, impera la legge Casati per la istruzione primaria pubblica, ma per la privata, tanto secondaria che primaria, vi è un'altra legge quella Boccella promulgata in tempi di reazione, nel 1852 che ancora non fu abrogata; legge che sottopone l'esistenza e la sorveglianza delle scuole secondarie ed elementari private alla direzione ed alla sorveglianza dei vescovi oltrechè al pieno arbitrio del potere esecutivo.

Questa legge è andata in disuso e difficilmente oggi certo si potrebbe applicare, ma non sarebbe egli conveniente che fosse abrogata almeno per le scuole secondarie, per cui certo oggi sussiste? (*Segni di diniego del ministro*).

Eppure io assicuro l'onorevole ministro che questa legge è ancora in vigore.

Aggiungerò anzi che, avendo io ricorso per una gravissima questione, relativa appunto all'insegnamento clericale in Toscana, all'autorità governativa, questa, per farmi ottenere quella ragione che dovevo avere e che con la legge Ridolfi non avrei mai potuto ottenere, per ossequio ai principî, che ci governano e nell'interesse di codesti principî è ricorsa appunto a codesta legge la quale, mentre conferisce grandi facoltà ai vescovi naturalmente non concede minore arbitrio al Governo.

Spero quindi che l'onorevole ministro si varrà di questo mio modesto avvertimento per sottoporre anche l'insegnamento privato in Toscana a quelle discipline che sono conformi ai nostri ordinamenti e che regolano cotesto insegnamento in ogni altra parte d'Italia.

Presidente. L'onorevole Indelli ha facoltà di parlare.

Indelli. Una modesta preghiera.

La scuola tecnica di Monopoli doveva essere convertita in governativa. La domanda presentata a questo scopo è stata però rimandata da un bilancio all'altro ed ancora rimane inesaudita.

Ultimamente il Ministero aveva negato il sussidio a quella scuola perchè si diceva che essa non si era uniformata alle prescrizioni del Governo stesso; ma io so che, in seguito ad una visita fatta fare dal provveditore, le cose sono state trovate perfettamente in regola. E siccome le pratiche per questa conversione sono avanzate, io vorrei pregare l'onorevole ministro di fare in modo che nel bilancio d'assestamento fosse accolta quest'annosa domanda del comune di Monopoli.

Non ho altro da dire.

Presidente. L'onorevole relatore ha facoltà di parlare.

Arcoleso, relatore. Ieri a nome della Commissione del bilancio, feci una dichiarazione la quale si riferiva non solo alle scuole tecniche ed agli istituti tecnici ma anche ad istituti appartenenti all'istruzione primaria. Quindi in quella dichiarazione, confermata stamane dall'onorevole ministro, è compresa la scuola di San Sepolcro, di cui ha parlato l'onorevole Diligenti, e potrebbero esservi comprese anche le scuole di Monopoli e di Città Sant'Angelo.

Senonchè debbo fare un'osservazione. Non deve attribuirsi a negligenza nè del Ministero nè della Commissione, se la scuola di Monopoli non è stata ancora trasformata. È vero che questo desiderio fu manifestato, è vero che delle iniziative furono prese, ma poi ristagnarono, cosicchè in questo momento non si potrebbe rivolgere l'attenzione del ministro che sul sussidio da accordarsi a quella scuola. Ed io so che il ministro ha intenzione di concederlo dappoichè le ispezioni hanno già assodato che la scuola medesima ha corrisposto alle istruzioni che si erano date in proposito.

Quanto alla conversione poi, la scuola di Monopoli prenderebbe lo stesso posto delle altre, in sede d'assestamento.

L'onorevole Diligenti ha sollevato un'altra questione rispetto alla conversione delle scuole